

flash

## VELA

Mascalzone perde un'altra volta  
«Ora ci vorrebbe l'esorcista»

Condizionata da una avaria piuttosto grave, la rottura dell'asse del timone, Mascalzone Latino-Tim (nella foto) ha perso anche la sfida contro Star & Stripes. «Ci vorrebbe l'esorcista», ha detto Onorato. L'equipaggio ha potuto fare ben poco, e alla fine la barca di New York ha vinto con 1 minuto e 9 secondi di vantaggio. Il ritorno a bordo di Paolo Cian, non è bastata a far tornare il sereno nell'ambiente. Oggi Mascalzone gareggerà con il lutto per il terremoto del Molise. Rinviata per troppo vento, la gara di Luna Rossa.



## MADAGASCAR

Per protesta contro l'arbitro  
"segnano" 149 autogol

Anche in Madagascar, come in Italia, le decisioni degli arbitri provocano le proteste di giocatori e allenatori; ma quella dello Stade Olympique l'Emryne, club di prima categoria, è una maniera del tutto originale di manifestare il proprio scontento. In un match di campionato contro i neo-campioni del Madagascar dell'AS Adema per un arbitraggio ritenuto ingiusto i giocatori del SOE hanno cominciato a segnare nella propria porta autogol su autogol in segno di protesta. È finita con un risultato incredibile: 149 a zero.

## BASKET

Sassari, giocatore di C2  
muore durante un allenamento

Un giocatore di basket di Sassari, Luca Simula, di 23 anni, è morto per un arresto cardiocircolatorio durante un allenamento della sua squadra, la Sigma che milita in serie C2. Simula si è accasciato sulla panchina durante una pausa. Inutili tutti i tentativi di rianimarlo compiuti dal medico sociale e dai volontari della Croce Blu, l'associazione con la quale collaborava lo stesso Simula. Il giovane cestista aveva concluso da poco il servizio militare come Vigile del Fuoco e aveva superato gli esami medico sportivi per il rinnovo del tesseramento.

## IMMERSIONE

Oggi il finlandese Lintukangas  
tenta il record mondiale di apnea

Il finlandese Topi Lintukangas, 29 anni, tenterà oggi ad Andora, in Liguria, di battere il record mondiale di apnea subacquea in assetto costante non assistito (scendendo e risalendo con movimenti a rana e senza aiutarsi con il cavo-guida). Lintukangas aveva stabilito il suo primo record mondiale in apnea in assetto costante a Bodrum in Turchia, alla profondità di 48 metri. Il record era stato battuto dal giamaicano David Lee che era riuscito a raggiungere i 51 metri. Ora l'apneista finlandese vuole riprendersi il record.

# Il Manchester imbavaglia i suoi divi

Per tutelare la propria immagine il club inglese vieta ai giocatori di scrivere biografie

Francesco Caremani

MANCHESTER Tempi difficili per lo United. La squadra più ricca e più famosa al mondo sta perdendo qualche colpo, le stanze del tempio iniziano a scricchiolare e il futuro non lascia intravedere buoni presagi. Dalla Champions League fortunatamente e caparbiamente vinta contro il Bayern Monaco sembra passato un secolo, invece erano solo tre anni fa. Da allora di cose ne sono successe, cose non buone per i ragazzi di Ferguson che hanno perso la leadership continentale prima e quell'inglese poi.

Oggi più che mai lontani della vetta del campionato si consolano con la qualificazione alla seconda fase della Champions League, anche se la sconfitta per 3-0 contro il Maccabi Haifa resterà nella storia del club come uno dei record negativi, per giunta contro una "Cenerentola" del calcio europeo.

Tra le tante nubi sportive che si addensano sul cielo dell'Old Trafford, palcoscenico della prossima finale di Champions League, ce ne sono alcune meno evidenti, ma assai più pericolose. La porta dell'inferno è stata aperta da Roy Keane, mitico giocatore dello United e dell'Eire.

La sua biografia, l'ammissione di aver provato piacere e di aver fatto volontariamente fallo sul giocatore del City Alf-Inge Haaland, mai ripresi da quell'infortunio e ritiratosi dal calcio giocato, ha sconvolto le anime candide di una nazione che, a parole, fa del fair-play un'icona imprescindibile. È stata, addirittura, aperta un'inchiesta da parte della Football Association, roba da non crederci. Per Keane, rimandato a casa dal Ct dell'Eire e, silenziosamente da tutti i compagni, ai Mondiali di giugno è forse l'inizio della fine, fine sportiva, prim'ancora che umana. Una fine brutta e indegna dopo una carriera da protagonista del calcio mondiale, ma tant'è... se l'è andata proprio a cercare.

La cosa ha messo in enorme imbarazzo il Manchester United, società quotata in Borsa e costretta a difendere la propria immagine e le proprie azioni con il coltello tra i denti. Di certo non si aspettava una pugnalata alle spalle da uno dei suoi giocatori più rappresentativi. Così Roy Keane è diventato il capro espiatorio di una situazione fattasi insostenibile.

Lo United, infatti, aveva già



I guai cominciano con il racconto di Roy Keane: spezzò volontariamente la gamba ad un avversario

soportato le biografie di Alex Ferguson e di Jaap Stam, non proprio ortodosse, biografie imbarazzanti. L'allenatore scozzese aveva parlato male di Gordon Strachan, allora tecnico del Coventry, e aveva scritto di aver ricevuto dei soldi in cambio dell'ingaggio di Kanchevski, l'ex giocatore di Fiorentina e Rangers Glasgow.

Il difensore, invece, già alla Lazio, aveva rivelato il comporta-

mento irregolare dello stesso Ferguson che l'avrebbe approcciato quando era ancora sotto contratto col PSV, capirai...

Così quando è arrivata in libreria quella di Roy Keane, apriti cielo. Il Manchester United a questo punto ha detto basta, basta con le biografie e chi proprio volesse farne una dovrebbe subire l'editing della società prima della pubblicazione.

## premier ship

## Esproprio capitalista a Londra Team chiedono potere e soldi

Pippo Russo

Dalle schiere di riformatori e modernizzatori calcistici di tutta Europa (compresi quelli di casa nostra) il modello organizzativo inglese, culminato nella secessione dalla federazione di una Premiership composta dai club di vertice, è stato guardato con invidia e indicato come esempio da seguire.

Messo all'opera a partire dall'inizio degli anni '90, esso ha massimizzato l'utilizzo della risorsa televisiva come volano verso uno sviluppo di tipo new-economy, fondato sull'ottimizzazione delle risorse commerciali legate al marchio e ad ogni attività collaterale a quella meramente agonistica.

In quella fase i club chiedevano null'altro che avere le mani libere, e di agire come attori di mercato al riparo dai lacci e laccioli presenti nell'architettura istituzionale che fa capo alla federazione.

A dieci anni di distanza da quella "battaglia di libertà" (stravinta, a differenza di quanto sia accaduto in ogni altro paese europeo nel quale si sia provato a adottare il modello) desta curiosità il fatto che gli stessi club si rivolgano alla federazione a recla-

mare quelle scarse risorse che a essa erano state lasciate dopo la secessione degli anni '90. Eppure, è proprio ciò che sta accadendo. Un tentativo di esproprio in piena regola; ma di matrice capitalista anziché proletaria. Nei giorni scorsi una delegazione di club della Premiership si è presentata nella sede della federazione inglese (FA), sita nel quartiere londinese di Soho.

Lo scopo è stato quello di avanzare ufficialmente una serie di richieste che mirano alla ristrutturazione del calcio inglese. A cominciare dagli organi direttivi, che dovrebbero essere rivoluzionati nella composizione e nel peso da assegnare alle singole componenti.

Obiettivo dei club di Premiership è la creazione di un Professional Game Board, un organo che verrebbe investito in esclusiva di tutte le questioni riguardanti il calcio professionistico.

Di ciò si è discusso martedì scorso durante il FA Board, organo composto da 6 rappresentanti del calcio professionistico e da altrettanti espressi dai livelli dilettantistici del movimento. Sarebbe proprio esso la principale vittima della riforma voluta dai club di Premiership. Ma le richieste di questa ultimi non si fermano qui.

I loro appetiti si sono indirizzati

anche alla produzione e gestione dei proventi che derivano dalle gare di Coppa d'Inghilterra e della nazionale: che finora sono stati appannaggio della federazione. Una riunione tenutasi lo scorso 6 settembre all'"Old Trafford" (lo stadio del Manchester United), alla quale hanno partecipato quasi tutti i proprietari di club della Premiership, ha fatto emergere una prospettiva clamorosa: il boicottaggio della Coppa d'Inghilterra da parte degli stessi club, qualora la federazione non prendesse in considerazione le loro richieste. Qualcosa di sconvolgente, se si pensa per lungo tempo in Inghilterra la coppa nazionale è stata avvertita come la principale manifestazione calcistica, più importante persino del campionato.

Dal canto suo, la federazione si attrezza a rispondere provando a "comprare", nel vero senso della parola, il consenso dei club che militano nelle categorie inferiori alla Premiership.

Durante la riunione del FA Board tenutasi per discutere le richieste avanzate dai club maggiori, infatti, è stato varato un piano di salvataggio economico diretto ai club della First Division in giù, messi in ginocchio dal fallimento della stazione digitale terrestre ITV. In totale, 30 milioni di sterline (circa 48 milioni di euro) da distribuire a pioggia.

Business is business, e in una guerra tra squallidi qualunque mossa è lecita per rastrellare consenso. Il conflitto fra federazione e club maggiori è soltanto agli inizi. E forse stavolta sarà meno indolore di dieci anni fa.

David Beckham in azione. Una sua biografia sta per essere pubblicata. Sicuramente susciterà polemiche

Intanto, si attende con trepidazione l'uscita di quella di David Beckham, cui il Manchester non ha potuto impedire niente poiché l'ala destra dell'Inghilterra ha in mano un contratto firmato un anno fa. Chissà.

Anche in passato, comunque, giocatori dello United avevano pubblicato biografie, lo stesso Giggs appena ventenne, ma nessuna con risultati sì devastanti. Perché? È cambiato il comune senso del pudore? Sono diventati tutti più moralisti? Ma chi è più moralista di un inglese? E allora? Tenevi forte, si tratta di una vile questione di denaro. Senza polemiche, senza l'intervento preventivo e postumo dei tabloid popolari il libro in sé e per sé non avrebbe risonanza alcuna. Visto che i diritti d'autore su questo tipo di opere sono decisamente bassi, i protago-

nisti si accordano con le case editrici per mettere il pepe al punto giusto e per dargli la giusta rilevanza mediatica, così il gioco è fatto e l'incasso pure. Dispiaciuti? Delusi dalla venalità dei vostri idoli? In fondo non ci sarebbe neanche bisogno d'andare a curiosare in casa d'altri, perché certi esempi ci sono anche in Italia.

Imbarazzanti testimonianze anche di Ferguson e Stam. Ora tutti aspettano la storia della carriera di Beckham

Che ne dite dell'ultimo libro di Roberto Gaggio? Uscito giusto in tempo per spuntare addosso al Trap, sai che novità, e per metterlo al pubblico ludibrio per non averlo portato ai Mondiali, chissà... ce lo vedete voi il "Divin codino" in marcatura su Ahn?

Fatto sta, che quest'opera omnia, come l'altra uscita qualche mese prima delle convocazioni, tanto per non condizionare nessuno, è stata presentata con dovizia di particolari dalla stampa italiana, particolari che danno molto risalto allo scontro con Trapattoni.

Una polemica fine a se stessa o una vile storia di denaro? Una cosa è certa, a questo punto manca il terzo episodio della trilogia baggiohomesca, il titolo? Noi suggeriamo questo: «Il senso di Gaggio per l'invidia».

MOTO Oggi le qualifiche per il Gp di Valencia. Il sammarinese a un passo dal titolo

## Poggiali rompe il motore ma ci crede ancora Melandri e Biaggi in corsa per la pole position

VALENCIA Un motore è andato in fumo, ma non le speranze di Manuel Poggiali di confermarsi campione del mondo della 125. Il sammarinese della Giera, ottavo in prova, non ha perso mordente. «Purtroppo - ha raccontato Poggiali - la moto numero uno, quella che è stata migliorata nel motore, s'è rotta nel turno di prove ufficiali e sono stato costretto a salire sul muletto che, però, non era molto competitivo». Non ha pensato di utilizzare il «vecchio» motore per la corsa? «In queste condizioni è difficile pensare di battere Vincent e qualsiasi altro pilota. Ma io continuerò a lottare fino alla fine. La situazione - ha proseguito - è difficile, anche perché abbiamo pochissimo tempo per sistemare la moto. Me se ci riusciamo ci sono tutte le possibilità per fare bene anche se questa pista ci penalizza un po' a causa di tante accelerazioni».

Più rosee le prospettive di Marco Melandri,

autore della provvisoria pole-position della 250. «Voglio fare una bella corsa qui a Valencia - ha dichiarato il neo iridato - e so che con Fonsi Nieto possiamo offrire a questo pubblico un bello spettacolo. La pista è molto bella, mi piace girarci e mi ricorda un po' le minimoto».

In salita anche le azioni di Max Biaggi. L'obiettivo del romano è quello di riconfermarsi vice campione del mondo della classe regina. Per non incappare in passi falsi, Max è partito con l'assetto utilizzato con successo in Malesia. «Possiamo lavorare per migliorare la moto», ha spiegato Biaggi. La pista valenciana, invece, va un po' di traverso a Valentino Rossi. Quarto tempo, il pesarese non dispera di migliorarsi: «Mi manca un po' di feeling con l'avantreno. Poi questa pista non è una delle mie preferite e quindi non sono ancora al massimo delle mie reali possibilità reali». Oggi la lotta per la pole.

BASKET Carosello in centro per sensibilizzare gli imprenditori locali al salvataggio

## Fabriano, tifosi protestano sfilando in auto e moto In ballo la sopravvivenza della società indebitata

I tifosi del Fabriano Basket, formazione che milita nella massima serie della pallacanestro italiana da oltre 25 anni, hanno protestato ieri sera per le vie del centro storico di Fabriano per sollecitare un intervento delle realtà imprenditoriali locali a salvataggio della società, profondamente indebitata (si parla di oltre un milione di euro).

Mancano infatti solo otto giorni alla riunione del consiglio di amministrazione, che deciderà se esiste un futuro per i canestri in città o se partiranno le procedure fallimentari. Dopo il sit-in a metà campo durante l'intervallo della partita contro la Skipper Bologna di domenica scorsa, ieri i tifosi fabrianesi sono tornati alla carica, guidati dal club «Alta tensione»; lo hanno fatto sfilando a bordo di auto, moto e motorini con bandie-

re e scarpe, gridando slogan contro la prospettiva che venga scritta la parola fine alla storia della società.

Intanto, prosegue la sottoscrizione popolare presso diversi locali pubblici cittadini (50 euro di tassazione pro-capite) e le adesioni per l'acquisto delle quote azionarie del Fabriano Basket Spa stanno raggiungendo quota 300.

L'anticipo dell'ottava giornata di campionato in programma oggi è Scavolini Pesaro-Pompea Napoli. La palla a due alle ore 17.05, diretta su Rai 3 dalle 18. Domenica, tra gli altri incontri, in programma anche Milano-Livorno, spareggiato a quota 8 punti ma - visto il buon momento delle due squadre - remake della finale scudetto giocata nel 1989 tra Philips ed Enichem.

I Unità		Abbonamenti	
Tariffe 2002			
		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
		sconto	
12 MESI	7GG	€ 267,01	£ 517.000
	6GG	€ 229,31	£ 444.000
6 MESI	7GG	€ 137,89	£ 267.000
	6GG	€ 118,79	£ 230.000
		€ 48,00	£ 93.300
		€ 40,00	£ 77.900
		€ 20,00	£ 39.000
		€ 16,00	£ 31.800
Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma			
Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469			